

CHAIM POTOK

Padri e figli

Da *Danny l'eleto* Romanzo, 1967 • Titolo originale: *The Chosen*

TEMA:

il rapporto tra padri e figli e la libertà di scegliere

DOVE:

a Brooklyn, in un quartiere ebraico

QUANDO:

negli anni compresi tra la fine della seconda guerra mondiale e il dopoguerra

TECNICHE NARRATIVE:

- stile classico e scelte lessicali
- uso del monologo



AUDIO

Danny è un giovane ebreo newyorkese destinato a diventare rabbino per seguire le orme del padre, rabbino capo di una comunità chassidica della città. Tuttavia il ragazzo, pur consapevole di dare un grande dispiacere al padre e di mettersi in conflitto con la comunità, compie una scelta coraggiosa e controcorrente: diventerà psicologo.

Nel brano, tratto dalle pagine conclusive del romanzo, leggiamo lo sfogo del padre di Danny a Reuven Malter, amico caro del figlio e voce narrante del romanzo.

Era trascorso quasi un anno¹ dall'ultima volta che avevo messo piede nello studio del rabbino² Saunders, ma nulla era cambiato in quella stanza. Ecco la stessa scrivania massiccia di legno nero, dal piano di vetro, lo stesso tappeto rosso, le stesse scaffalature di legno dagli sportelli di vetro, gremite di libri, lo stesso odore
5 di muffa e di pagine vecchie fluttuante all'intorno, la stessa lampada solitaria che brillava candida dietro il suo schermo incassato nel soffitto. No, non era cambiato veramente ... nulla tranne il rabbino Saunders.

Sedeva nella poltrona di pelle rossa dallo schienale diritto, davanti alla scrivania, e mi guardava. La barba era diventata quasi completamente grigia, e lui stava
10 proteso e tutto curvo, come se reggesse qualcosa sulle spalle. La fronte era solcata di rughe, gli occhi scuri meditavano e ardevano di una sofferenza invisibile, e le dita della destra giocavano oziosamente con un lungo ricciolo³ grigio.

Mi salutò con voce pacata, ma non mi porse la mano. Ebbi l'impressione che una stretta di mano fosse uno sforzo fisico che preferiva risparmiarsi.

15 Danny e io sedemmo nelle due sedie ai lati della scrivania, Danny alla sua destra, io alla sinistra. Danny aveva la faccia inespressiva, impenetrabile, e si tirava nervosamente un ricciolo.

Il rabbino Saunders si sporse un po' più avanti nella poltrona e mise le mani sul piano della scrivania. Chiuse adagio il Talmud⁴ che lui e Danny avevano studiato
20 fino a poco prima. Poi trasse un sospiro tremulo, profondo, che empi il silenzio della stanza come un soffio di vento.

1. **Era trascorso quasi un anno:** il rabbino Saunders aveva proibito a Danny di frequentare Reuven perché suo padre teneva pubblicamente discorsi a favore della creazione di uno stato ebraico in Palestina, l'attuale Stato d'Israele, che il rabbino non condivideva.

2. **rabbino:** capo religioso ebraico.

3. **lungo ricciolo:** la comunità a cui appartiene la famiglia di Danny è quella degli ebrei chassidici, che portano i capelli lunghi, con riccioli che sporgono dal copricapo nero.

4. **Talmud:** è uno dei testi sacri dell'ebraismo. Si tratta di una raccolta di discussioni tra maestri rabbini sui significati e le applicazioni della Torah, o legge di Dio, rivelata sul Monte Sinai da Mosè.

“Nu⁵, Reuven,” mormorò, “alla fine, alla fine, sei venuto a trovarmi.”
 Parlò in yiddish⁶ e la sua voce vibrò leggermente nel proferire le parole.
 “Chiedo scusa,” balbettai in inglese.

25 Il rabbino chinò il capo e la sua mano destra si levò a lisciare la barba grigia.
 “Sei diventato un uomo,” continuò sommessamente. “Il primo giorno che venisti qui eri soltanto un ragazzo. Adesso sei un uomo.”

Parve che Danny si accorgesse a un tratto del gesto meccanico che andava compiendo, e smise di tirarsi il ricciolo. Calò la mano sui ginocchi, la strinse forte
 30 con l'altra e rimase immobile, fissando suo padre.

Questi mi guardò e mi rivolse un debole sorriso, chinando di nuovo la testa.

“Mio figlio, il mio Daniel, è diventato un uomo anche lui. È una gran gioia per un padre vedere suo figlio trasformarsi improvvisamente in un uomo.”

Danny si mosse appena nella sedia, poi tornò immobile.

35 “Che cosa farai dopo la laurea?” mi chiese il rabbino Saunders, sempre sotto-voce.

“Mi resta un altr'anno di studio per prendere la smichà⁷.”

“E dopo?”

“Farò il rabbino.”

40 Lui mi fissò intensamente, poi strinse gli occhi. Mi parve di vederlo irrigidirsi un attimo, come per un dolore subitaneo. “Farai il rabbino,” mormorò, parlando più a se stesso che a me. Tacque, e dopo un poco soggiunse: “Già. Ricordo... Già...” Trasse un altro sospiro e scosse la testa, la barba grigia oscillò lentamente. “Il mio Daniel prenderà la smichà in giugno,” disse piano. E proseguì: “In giugno... eh...”

.....
 5. **Nu**: intercalare, che equivale al nostro *allora*...

6. **yiddish**: è la parlata della maggioranza degli ebrei di origine tedesca o dell'Europa dell'est, costituita da elementi ebraici, slavi, neolatini, scritta in caratteri ebraici.

7. **prendere la smichà**: prendere l'ordinazione rabbinica, ossia diventare rabbino.

L'autore: La vita, le opere

Chaim Potok nasce a New York (USA) nel 1929 da genitori ebrei di origine polacca. Riceve un'educazione religiosa rigorosamente ortodossa. I suoi genitori lo scoraggiano dal leggere e scrivere libri su argomenti non ebraici, ma non riescono a impedirgli di avvicinarsi alla letteratura colta internazionale che il giovane ama moltissimo. Potok consegue infatti una prima laurea in **Letteratura inglese** e successivamente una laurea in **Letteratura ebraica**. Dopo aver frequentato il seminario rabbinico, diventa rabbino ortodosso e cappellano militare dell'esercito statunitense durante gli anni della guerra di Corea (1950-1953).

Insegna poi in diverse università ebraiche.

Dal matrimonio con Sara Mosevitzsky ha tre figli e nel 1970 si trasferisce con la famiglia in Israele, a Gerusalemme, ma sette anni dopo fa ritorno negli Stati Uniti.

Anche se in misura minore rispetto alla scrittura, si dedicò anche alla pittura e alla scultura, osteggiato ancora una volta dal padre che considerava queste arti una violazione delle leggi ebraiche. Il rapporto con la figura paterna, il rigore dell'ebraismo ortodosso, la curiosità e il bisogno dello scrittore di aprirsi verso altri orizzonti culturali, influenzano buona parte della sua produzione, spesso quasi autobiografica.

Ancora giovane inizia a scrivere racconti, che vede pubblicati nel 1949 sulla rivista letteraria dell'università ebraica che in seguito dirige. Nel 1967 esce il suo primo romanzo, *Danny l'eletto*, che lo fa conoscere al grande pubblico. Pubblica quindi altri romanzi di successo incentrati sulle figure di adolescenti e giovani ebrei in conflitto con la famiglia e con la cultura in cui sono nati: *La scelta di Reuven* (1969), *Il mio nome è Asher Lev* (1972), *L'arpa di Davita* (1985). Seguono tra gli altri *Il dono di Asher Lev* (1990) e *Novembre alle porte* (1996). Potok muore il 27 luglio 2002 in Pensilvania.



45 la sua smichà... eh...” Le parole vagarono sconnesse, si librarono in aria per un lungo momento di silenzio teso.

Quindi, adagio adagio, il rabbino passò la mano destra sopra il volume chiuso del Talmud, e le sue dita accarezzarono il titolo ebraico del trattato inciso nella costola della rilegatura. Poi giunse le mani e le mise sulla copertina del libro. Il
50 corpo accompagnò i movimenti delle mani e i riccioli grigi ondularono ai lati della faccia invecchiata.

“Nu,” disse con un filo di voce, un filo così tenue che stentai a cogliere le parole, “in giugno il mio Daniel e il suo buon amico cominceranno a seguire due strade diverse. Sono uomini, ormai, non più ragazzi, e gli uomini seguono strade diverse.
55 Tu prenderai una strada, Reuven. E mio figlio, il mio Daniel... ne prenderà un'altra, lui.”

Vidi spalancarsi la bocca di Danny. Le sue membra ebbero un solo fremito convulso. Strade diverse, pensai. Strade diverse... ma allora...

“Lo so,” mormorò il rabbino Saunders, come se mi leggesse nella mente. “Lo
60 sapevo da un pezzo.”

A Danny sfuggì un gemito fioco, quasi strozzato. Il rabbino non lo guardò. Non lo aveva guardato neanche una volta. Stava parlando a Danny per mio tramite.

“Reuven, vorrei che tu ascoltassi attentamente il discorso che sto per farti.” Aveva detto: Reuven; i suoi occhi avevano detto: Danny. “Non lo comprenderai.
65 Può darsi che tu non lo comprenda mai. E può darsi che tu non cessi mai di odiarmi per la mia condotta. So quel che pensi. Non te lo vedo forse nello sguardo? Ma desidero ugualmente che mi ascolti.

“L'uomo viene al mondo con un'unica minuscola scintilla di bene dentro a sé. La scintilla è Dio, è l'anima; il resto è male, è bruttura, una scorza. La scintilla
70 dev'essere custodita come un tesoro, dev'essere alimentata, deve esser fatta divampare in fiamma. Deve apprendere a scoprire altre scintille, deve dominare la scorza. Qualunque cosa può comporre una scorza, Reuven. Qualunque cosa... l'indifferenza, la pigrizia, la brutalità, e il genio. Sì, anche una grande mente può essere una scorza e soffocare la scintilla”.

75 “Reuven, il Signore dell'universo mi benedisse col dono di un figlio brillante. E mi maledisse con tutti i problemi della sua educazione.

Ah, cos'è mai avere un figlio brillante! Non un ragazzo sveglio, Reuven, ma un figlio brillante, un Daniel, con una mente simile a un gioiello.

Ah, che maledizione, che angoscia, avere un Daniel, la cui mente sembra una
80 perla, un sole. Un giorno, Reuven, quando il mio Daniel aveva quattro anni, lo guardavo leggere uno dei racconti d'un libro. E ne fui spaventato. Non leggeva il racconto, lo divorava come si divora il cibo o si tracanna l'acqua. Non c'era un'anima nel mio piccolo Daniel, c'era solo la mente. Era una mente, lui, in un corpo senz'anima. Quel racconto si trovava in un libro yiddish che descriveva un povero ebreo e le traversie cui dovette soggiacere per arrivare a Eretz Israel⁸ prima della
85 sua morte. Ah, quanto soffrì quell'uomo! E il mio Daniel se la godé a leggere il racconto, se la godé a leggerne l'ultima, terribile pagina, perché quand'ebbe finito la lettura, si rese conto per la prima volta di quale memoria fosse dotato. Mi guardò fieramente e ripeté a memoria il racconto da cima a fondo, e io piansi in cuor mio.

Mi appartai e invocai il Signore dell'universo e gli dissi: “Che cosa mi hai fatto?

.....
8. Eretz Israel: Terra d'Israele.

90 Ho forse bisogno di una simile mente invece d'un figlio? Di un cuore ho bisogno per figlio, di un'anima ho bisogno per figlio, compassione io voglio in mio figlio, rettitudine, misericordia, la forza di soffrire e di sopportare il dolore, ecco quello che voglio in mio figlio, non una mente senz'anima!"

95 Il rabbino continua a parlare e racconta di suo fratello, persona dall'intelligenza lucida come quella di Daniel, matematico e professore d'università, trasferitosi in Francia, e in seguito catturato e morto nel campo di concentramento di Auschwitz.

100 Gli racconta inoltre di come venne educato con grande severità da suo padre affinché potesse diventare un rabbino rigorosamente rispettoso della tradizione e di come lui stesso cercò di educare Daniel, secondo i rigidi insegnamenti ricevuti, in cui il silenzio doveva prevalere sulla parola, e l'ascolto era solo per la parola di Dio. Pur consapevole che l'intelligenza del figlio li avrebbe rifiutati, proseguì con i suoi metodi educativi e Daniel imparò a trovare le risposte alle domande sulla
105 vita da solo.

Il rabbino Saunders s'interruppe. Un sospiro gli uscì ancora dalle labbra, un sospiro lungo, tremante, che parve un gemito. Poi mi guardò con gli occhi lacrimosi della sua sofferenza.

"Reuven, tu e tuo padre foste una benedizione per me," disse.

110 "Il Signore dell'universo ti mandò a mio figlio. Ti mandò quando mio figlio era pronto a ribellarsi. Ti mandò ad ascoltare le parole di mio figlio. Ti mandò perché

Il romanzo: Danny l'eletto

Il romanzo è ambientato nel quartiere di Brooklyn, New York, negli anni della seconda guerra mondiale e dell'immediato dopoguerra. **Reuven Malter**, voce narrante del romanzo, è il figlio quindicenne di un professore studioso del **Talmud**, testo sacro dell'ebraismo, dalle idee aperte e moderne e sostenitore del sionismo, favorevole alla creazione di uno Stato ebraico in terra di Israele. Un giorno, durante una partita di baseball tra due scuole ebraiche, Reuven incontra **Danny Saunders**, figlio di un rabbino ortodosso, fedele alla tradizione ebraica chassidica: le due comunità religiose si guardano da sempre con sospetto. Anche la partita si trasforma in uno scontro: Danny, preso dalla foga del momento, ferisce Reuven. Molto dispiaciuto, lo va a trovare in ospedale. Da quel momento nascerà tra i due ado-

lescenti un'amicizia importante, che li porterà a confrontarsi sulla fede e sulla vita, cercando terreni comuni in cui incontrarsi. La loro amicizia, inizialmente accettata, viene in seguito osteggiata dal rabbino Saunders che non approva le posizioni politiche sioniste sostenute dal padre di Reuven, né tantomeno le sue

aperture verso lo studio delle materie scolastiche in inglese e non nella lingua ebraica.

L'amicizia tra i due ragazzi è però più forte dei divieti. Uniti dall'intelligenza brillante e dalla capacità di approfondire le cose percorreranno strade diverse: Daniel diventerà uno psicologo; Reuven invece un rabbino.



↑ Ebrei ortodossi durante la preghiera in sinagoga.

tu fossi i miei occhi chiusi e i miei orecchi suggellati⁹. Io guardai la tua anima, Reuven, non la tua mente. Negli scritti di tuo padre guardai la sua anima, non la sua mente. Ma la tua anima, la conoscevo già. La conobbi quando il mio Daniel
 115 tornò a casa e mi disse che voleva essere tuo amico. Ah, avresti dovuto vedere i suoi occhi, quel giorno, avresti dovuto sentir la sua voce. Che fatica gli costò parlarli... Ma parlò. Conobbi la tua anima, Reuven, prima della tua mente o del tuo viso. Mille volte ho ringraziato il Signore dell'universo per avermi mandati, tuo padre e te, a mio figlio.

120 “Pensi ch'io sia stato crudele? Sì, ti leggo negli occhi che pensi ch'io sia stato crudele verso il mio Daniel. Forse è vero. Ma lui ha imparato. Il mio Daniel faccia pure lo psicologo. So che vuol fare lo psicologo. Non vedo, forse, i suoi libri? Non vedi le lettere delle università? Non vedo i suoi occhi? Non sento piangere la sua anima? Naturale che lo so, lo sapevo da un pezzo. Faccia pure lo psicologo, il mio
 125 Daniel, adesso non ho più paura. Sarà uno tzaddik¹⁰, una guida, per tutta la vita. Sarà uno tzaddik per il mondo. E il mondo ha bisogno di uno tzaddik.”

Il rabbino Saunders smise di parlare e volse adagio lo sguardo sul figlio. Danny si teneva sempre la mano sugli occhi, aveva le spalle scosse dal tremito. Il padre continuò lungamente a fissarlo. Ebbi l'impressione che stesse preparandosi a uno
 130 sforzo immane, capace di prosciugare fino in fondo quel residuo di energia che aveva ancora.

Poi pronunciò il nome di suo figlio.

Silenzio.

Il rabbino Saunders ripeté il nome. Danny si tolse la mano dagli occhi e lo guardò.

135 “Daniel,” disse il rabbino quasi in un soffio, “quando andrai via da qui per studiare, ti taglierai i riccioli e la barba?”

Danny spalancò sul padre gli occhi umidi. Assentì con un lento cenno del capo.

9. **ti mandò...suggellati**: il rabbino Saunders, con umiltà, riconosce a Reuven il grande merito di avergli aperto gli occhi sulla possibilità che il figlio potesse compiere una scelta diversa da quella che era data per scontata.

10. **tzaddik**: nella tradizione chassidica indica il maestro, la guida spirituale.



→ *Studenti in una scuola religiosa ebraica.*

Il rabbino continuava a fissarlo. “Sarai sempre osservante dei Comandamenti?” chiese sommessamente.

140 Danny assenti di nuovo.

Il rabbino appoggiò la schiena alla spalliera della poltrona, e un leggero sospiro gli sfuggì dalle labbra. Tacque un istante, contemplando suo figlio con occhi sbarrati, cupi, pensosi. Chinò una volta la testa, quasi a conferma definitiva della propria tormentata vittoria.

145 Poi tornò a guardarmi, e la sua voce suonò mite quando mi rivolse la parola. “Reuven... vorrei che tu scusassi... la mia collera... a causa del sionismo¹¹ di tuo padre. Lessi il suo discorso... Io... davo un’interpretazione personale della morte di mio fratello... della morte di sei milioni dei nostri. Le trovavo un significato nel volere di Dio... che non mi arrogavo il diritto di comprendere.

150 Non glielo trovavo in uno Stato ebraico che non segue Dio e la Sua Torah¹². Mio fratello... gli altri... non potevano... non potevano esser morti per un simile Stato. Perdonami... tuo padre... era troppo... era troppo...”

Gli si ruppe la voce. S’irrigidì nella persona. La barba oscillò appena col tremar delle labbra.

155 “Daniel,” soggiunse affannosamente il rabbino, “perdonami... di tutto quello che ho fatto. Un... un padre più saggio... avrebbe potuto agire altrimenti. Io... non sono saggio.”

Si alzò piano, a fatica. “Oggi è la Festa della Libertà¹³.”

160 Ebbe un’ombra di amarezza nella voce. “Oggi il mio Daniel è libero... Debbo andare... sono stanchissimo... debbo andare a sdraiarmi. ”

Uscì pesantemente dallo studio, le spalle curve, il viso vecchio e stravolto dal dolore. La porta si richiuse con un leggero scatto.

165 Allora ascoltai il pianto di Danny. Si teneva il volto fra le mani, e i suoi singhiozzi laceravano il silenzio della stanza e gli squassavano il corpo. Mi avvicinai a lui e gli misi la mano sulla spalla e lo sentii piangere e tremare. E subito dopo piangevo anch’io, piangevo con Danny, in silenzio, per il suo dolore e per gli anni della sua sofferenza, sapendo di volergli bene e non sapendo se aborrire o se amare i lunghi anni angosciosi della sua vita. Pianse per molto tempo, e lo lasciai seduto, mi diressi alla finestra e da lì ascoltai i suoi singhiozzi. Il sole era basso sopra le case d’arenaria¹⁴ del lato opposto del cortile, e un ailanto¹⁵ si stagliava contro il suo bordo d’oro, coi rami coperti di gemme che s’intrecciavano formando una tenda di trina attraversata da un filo di vento. Osservai il tramonto. La sera si sparse lentamente in cielo.

175 Più tardi uscimmo in strada. Girammo per ore e ore senza dir nulla, e di tanto in tanto lo vidi fregarsi gli occhi e lo udii sospirare. Oltrepassammo la mia sinagoga, case e botteghe, la biblioteca delle nostre lunghe letture, camminando sempre in silenzio e dicendo più cose con quel silenzio che con le parole di una vita intera. A notte inoltrata lasciai Danny davanti alla sua porta e presi da solo la via del ritorno.

.....
11. **sionismo**: movimento politico sorto verso la fine del XIX secolo tra gli Ebrei sparsi per il mondo che desideravano la creazione di uno stato ebraico che si concretizzò nel 1947, con l’istituzione dello Stato d’Israele.

12. **Torah**: legge rivelata da Dio a Mosè sul Monte Sinai.

13. **Festa della Libertà**: si tratta della Pasqua ebraica, la *Pesah*, che dura una settimana e commemora la liberazione degli ebrei dalla schiavitù d’Egitto.

14. **case d’arenaria**: la roccia di arenaria è formata da quarzo, mica e argilla.

15. **ailanto**: albero dalle foglie grandi e dai fiori piccoli e giallastri.

180 Mio padre era in cucina, e aveva il viso soffuso di una strana, assorta tristezza. Mi misi a sedere, e lui mi guardò con occhi foschi dietro le lenti cerchiato di acciaio. Gli raccontai ogni cosa.

Quand'ebbi finito, tacque per un tempo che mi parve interminabile. Poi disse piano: "Un padre ha diritto di educare suo figlio come più gli piace, Reuven."

185 "Con quel sistema, abba¹⁶?"

"Sì. Benché io non ne sia affatto entusiasta."

"Bel sistema di educare un figlio!"

"Forse è l'unico adatto a educare uno tzaddik, una guida."

"Sono contento che non sia stato usato con me."

190 "Reuven," disse placidamente mio padre, "non ho avuto bisogno di usarlo con te. Non sono uno tzaddik, io."

Il primo Sabato di giugno, durante il servizio della mattina, il rabbino Saunders annunciò alla comunità che suo figlio intendeva studiare psicologia. L'annuncio fu accolto con indignazione e raccapriccio.

195 Una sera di settembre Danny venne a trovarci. Disse che aveva preso in affitto una stanza nei dintorni della Columbia University¹⁷ e che stava per trasferirvisi, perciò voleva accomiarsi da noi. La barba e i riccioli erano spariti, il volto era pallido. Ma nei suoi occhi scintillava una luce quasi abbacinante.

(da C. Potok, *Danny l'eletto*, Garzanti, 2001)

.....
16. **abba**: padre, in ebraico.

17. **Columbia University**: prestigiosa università che ha sede a New York.

ANALISI DEL TESTO

> I temi

● **Il rapporto padri e figli** Il confronto generazionale è rappresentato anche attraverso la contrapposizione tra **due figure paterne molto diverse** fra loro.

Al centro della narrazione vi è il **rabbino Saunders**, uomo ricco di valori, ma tradizionalista e rigido nelle sue convinzioni: il suo lungo discorso a **Reuven Malter**, rivolto indirettamente al figlio **Daniel**, occupa uno spazio importante in cui il contrasto generazionale è sottolineato dai gesti lenti e misurati dell'uomo, dalle sue parole sofferte, dai suoi ricordi dolorosi, dai suoi silenzi. Il rabbino **Saunders e Danny non comunicano ormai da anni** se non per commentare il Talmud, per una scelta "educativa" del padre. Danny inizialmente ne soffre, poi si allontana da lui. **Ben diverso è invece il rapporto tra Reuven e suo padre**, tra i due esiste un intenso rapporto intellettuale oltre che di **profondo affetto**: Davide Malter è un punto di riferimento per il figlio che, non a caso, compirà una scelta di vita più vicina alla tradizione ebraica, diventando rabbino a sua volta senza costrizione alcuna.

● **Il coraggio di scegliere** Una scelta importante e radicale porta sempre con sé la **rinuncia** a qualcosa. Nel processo di crescita di un giovane o di una giovane,

è un passaggio obbligato: c'è chi percorre il cammino che la famiglia e la comunità di appartenenza si aspettano da lui, c'è chi sceglie invece la propria strada in aperto contrasto con esse. È questa seconda strada che intraprende Danny: sfidando il padre e la comunità, egli rinuncia a diventare rabbino e sceglie di frequentare l'università per diventare psicologo. La **scelta anticonformista** di Danny si manifesta anche nel cambiamento del suo aspetto esteriore: egli decide di tagliarsi la barba e i riccioli che caratterizzano gli uomini ebrei ortodossi. Possiamo considerare il percorso compiuto da Danny una **formazione riuscita**.

> Lo stile e il linguaggio

● **Lo stile composto e la scelta lessicale** Tutti i romanzi di Potock si caratterizzano per l'impostazione classica. Egli rifugge degli sperimentalismi stilistici del Novecento, preferendo uno **stile paratattico** e una **scelta lessicale ricca di aggettivazioni**.

È inoltre costante la presenza di termini specifici appartenenti alla cultura ebraica, a cui fa frequente riferimento, e alla parlata yiddish.

● **Le descrizioni dei personaggi** I due personaggi che

nel brano vengono posti a confronto, il **rabbino** e suo **figlio**, sono **personaggi a tutto tondo**; il testo è ricco di intense descrizioni dello stato d'animo di padre e figlio, sottolineate da gesti lenti e sofferti dell'uno e dell'altro, da singhiozzi e da silenzi densi di significato.

> Il valore del testo

● **Un faro che illumina il cammino** *“Di un cuore ho bisogno per figlio, di un'anima, compassione, ... non una mente senz'anima!”*

Più volte nel suo discorso il rabbino Saunders riprende questa riflessione: sono parole dure pronunciate da un padre, ma sono un potente faro che

illumina la strada al figlio che intraprende il **viaggio della vita**, il messaggio che il padre gli consegna sul significato dell'esistenza.

● **Chiedere perdono** Con parole cariche di umiltà, il rabbino si commiata ed esce “pesantemente” (riga 15) di scena: chiede perdono al figlio, ammette di non essere stato saggio. Chiedere perdono è un **gesto di coraggio**, così apparentemente semplice da compiere, ma così difficile da realizzare: l'orgoglio spesso lo impedisce. Eppure è un tassello importante nella **costruzione di un rapporto profondo**, un altro elemento che va ad aggiungersi alla formazione della personalità di un figlio che sta per abbracciare la vita e diventare uomo.

VERSO LE COMPETENZE

COMPrensIONE

> Comprendere la superficie del testo

1. Dove è ambientato l'incontro di cui si parla nel brano?
2. Chi sono le persone presenti?
3. Che cosa stavano facendo padre e figlio prima che arrivasse Reuven?
4. Quale gesto compie meccanicamente Daniel mentre ascolta il padre?
5. Reuven, la voce narrante del romanzo, dice al rabbino Saunders che dopo la laurea intraprenderà gli studi per diventare egli stesso rabbino. Quale emozione traspare dalle parole e dai gesti dell'uomo a quella notizia? Perché?
6. Quale strada prenderà invece suo figlio Daniel?
7. Il rabbino riferisce a Reuven un episodio del passato che gli permise di intuire la natura del figlio: che cosa accadde e quanti anni aveva Daniel?
8. Quale fu la reazione del rabbino a quell'episodio?

- Ⓐ Ringraziò il Signore per aver avuto un figlio brillante
 - Ⓑ Si rese conto di quanto fosse difficile educare un figlio dalla mente brillante
 - Ⓒ Maledisse il Signore per avergli dato un figlio brillante
 - Ⓓ Accettò con rassegnazione il figlio che gli era capitato.
9. Il rabbino, rivolgendosi finalmente al figlio, gli pone due interrogativi: quali? Come risponde Danny a ciascuno di essi?
 10. Il primo sabato di giugno il rabbino annuncia alla comunità la decisione del figlio di studiare psicologia: come viene accolta la notizia?

> Leggere tra le righe: saper fare inferenze

11. Ti sembra che il rapporto tra Reuven e suo padre sia paragonabile a quello esistente tra Daniel e il rabbino Saunders? Indica il passo che ti permette di rispondere.

ANALISI

12. Sottolinea le espressioni che mostrano la qualità del rapporto esistente tra Reuven e il padre.
13. Individua nel brano i passi in cui Danny mostra di vivere con disagio e dispiacere le parole pronunciate dal padre.
14. Dopo tanto travaglio interiore, Danny appare finalmente radioso: con quale frase viene espressa nel brano la sua felicità?
15. Trascrivi una frase che esemplifichi lo stile paratattico di Potock.

PRODUZIONE ORALE

> Discutere: scegliere o lasciar scegliere

16. A volte compiere una scelta è facile e desiderabile, più spesso un atto carico di incertezze e dolore. Anche a voi è di sicuro capitato di dover compiere

scelte importanti: che cosa è accaduto? Avete scelto liberamente? Come si sono comportati i vostri genitori? Confrontate le esperienze.